Num. 73 **GAZZETTA UFFICIALE** 1861

DEL REGNO D'ITALIA

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	[illegible]	11
» Provincie, Toscana e Romagna »	48	[illegible]	13
» Estero (franco ai confini) »	[illegible]	[illegible]	14

TORINO, Sabato 23 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
22 Marzo	729,60	731,20	731,78	+ 13,1	+ 14,0	+ 14,9	+ 12,0	+ 14,2	+ 14,0	+ 3,0	N.	O.N.O.	O.N.O.	Sereno con vap.	Sereno e vento	Sereno e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 MARZO 1861

Nel Decreto Reale per convocazione di Collegi elettorali, inserto nella *Gazzetta* di ieri, occorse un errore in un numero d'ordine.

In luogo di « 267 *Napoli* 7° » si deve leggere « 265 *Napoli* 7° ».

Relazione a S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. in udienza del 28 *dicembre* 1860.

Altezza Reale,

Nell' intento di tradurre il più presto in atti l' impegno assuntosi dal Governo del Re, a seguito d' interpellanze mossegli in seno della Camera dei Deputati nella tornata del 28 giugno 1860, di fare i provvedimenti diretti a recare il maggior sollievo possibile a mali cagionati dalla guerra d' indipendenza combattuta nel 1859, il Ministero dell'Interno, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri, invitò i singoli Governatori provinciali ed Intendenti generali a raccogliere le domande degli interessati per risarcimento dei danni sofferti, onde poter poi stabilire la quota d' indennizzo a ciascuno devoluta.

Prevedendosi che non sarà possibile di conoscere se non fra qualche tempo l'entità di tali danni, e constando d'altra parte che molte delle famiglie danneggiate si trovano ridotte alla miseria, egli è il caso che si ponga intanto a disposizione dei Governatori delle provincie di Alessandria, Brescia, Como, Cremona, Milano, Novara e Pavia la somma presumibilmente occorribile per porgere un qualche sollievo alle famiglie che versano in più bisognevoli condizioni.

Ma per ciò rendesi necessario che sia autorizzata la spesa nuova straordinaria di L. 500[m]. e l'applicazione della medesima ad un'apposita categoria da instituirsi sul bilancio 1860 (per le antiche provincie) del Ministero dell' Interno col n. 68 quinque; eppercìò il riferente ha l'onore di presentare alla firma di V. A. R. l'unito progetto di Decreto.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO,
Luogotenente Generale di S. M. nei Regii Stati.

Visti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministero delle Finanze, a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 500,000 con cui provvedere al risarcimento di danni e requisizioni sofferte dai privati durante la guerra del 1859.

Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero dell' Interno, col n. 68 quinque, e colla denominazione: *Risarcimento di danni e requisizioni sofferte per la guerra del* 1859.

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sessione.

Il ministro delle finanze e quello dell'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino addì 28 dicembre 1860.

EUGENIO DI SAVOIA

F. S. VEGEZZI.
M. MINGHETTI.

S. M., con Decreti 10 volgente, di moto proprio, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, Tettoni Leone e Torteroli sacerdote Tommaso, da Savona.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica e con Decreto 10 volgente S. M. si è degnata nominare nell'Ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale

Re cav. Giulio, direttore della Scuola normale femminile di Genova;

A cavalieri

Oppicci dott. Paolo, delegato rettore dell'Università di Parma;

Zini dott. Luigi, professore di calcolo sublime nell'Università id.;

Fanoli Michele professore nella R. Accademia di Belle Arti di Milano.

S. M., con Decreti 10 e 13 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Ministro della guerra:

Gherzi Ferdinando, luogotenente colonnello in ritiro, già comandante della cittadella di Parma;

Basso Carlo Alberto, luogotenente colonnello del Corpo dei Carabinieri Reali;

Cavagna cav. Giacinto, id. id.;

Brunati cav. Luigi, id. id.;

Veggi cav. Emanuele, id. id.;

Chiaves Carlo, maggiore in ritiro.

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio:

Barberis Gio. Battista, presidente del Consiglio di reggenza della Banca nazionale alla sede di Torino.

Con Decreto del 17 corrente, S. M. il Re si è degnata nominare, sopra proposta del Ministro dell' Interno, Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Gaetano Fiorani, sindaco di Mogliano nelle provincie napolitane.

Con Reale Decreto 13 corrente ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale consolare di prima categoria:

Rodrigo Assenzio Ximenes, Giacomo Oliva, Enrico Stella, già vice-consoli delle Due Sicilie, ed Errico Colucci, già cancelliere del Consolato delle Due Sicilie in Alessandria, nominati vice-consoli di terza classe.

Con Decreti 3, 10, 13 e 17 corrente marzo S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa e del Ministero dell'interno:

Cler cav. avv. Emilio, intendente del circondario di Lecco, collocato a disposizione del luogotenente generale di S. M. nelle Provincie Napolitane;

Cariotti avv. Amilcare, segretario di 1.a classe presso l'ufficio di Governo di Como, nominato consigliere presso l'ufficio di Governo predetto;

Pellegrini Guglielmo, segretario di 2.a classe presso l'Intendenza generale di Macerata, nominato applicato di 1.a classe al Ministero interni;

Cervetti di Mombaldone cav. Bonifacio, applicato di 4.a classe presso la luogotenenza generale di S. M. nelle Provincie napolitane, nominato applicato di 3.a cl. al Ministero dell'interno predetto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 22 MARZO 1861

Relazione del viceammiraglio conte di Persano a S. E. il conte di Cavour, ministro della marina, sulle operazioni della R. Squadra nelle acque di Gaeta.

Dopo d'avere in sul finire del mese di ottobre dell'anno scorso contribuito colla R. squadra alla costruzione del ponte sul Garigliano; dopo di aver fatto sgombro e protetto, ai primi di novembre dell' anno istesso, il passaggio delle nostre truppe su quel fiume e quindi resa facile la espugnazione di Mola di Gaeta, mediante il fuoco delle artiglierie delle nostre navi; addì 4 di quel mese, dovetti, per varie considerazioni politiche, ritirarmi nella rada di Napoli.

Ma se la nave sulla quale alberava la bandiera di comando vi stette ferma, non fu così degli altri legni sotto i miei ordini, che alternativamente vennero da me comandati a stanziare nella rada di Mola di Gaeta, ad intento di sicurare dal lato di mare gli assedianti mentre doveano adempiere a tutte le operazioni essenzialmente marinaresche loro commesse dal Comando del corpo d'assedio.

Nè a cotale servizio si è limitata la squadra; entrò sin da principio in azione col corpo assediante, giacchè a richiesta del generale in capo si sbarcavano dalla fregata *Costituzione* gli obici di campagna di suo armamento, che comandati da un uffiziale di marina, sig. Duclos, e maneggiati da marinai, vennero destinati ai posti avanzati per concorrere a respingere le sortite dalla piazza.

Più tardi, sia perchè la fregata *S. Michele* per essere a vela non poteva riuscire di quella utilità che offrono oggidì i bastimenti a vapore, massime in stagione invernale, sia perchè la storia militare contemporanea offre esempi del servizio utilissimo che negli assedii possono prestare le artiglierie di marina manovrate da marinai, dietro invito di S. E. il generale Cialdini feci sbarcare da questa fregata otto cannoni rigati da 40, prima specie, per formare coi medesimi una batteria di posizione.

A cotali pezzi aggiunsi due cannoni rigati da 80, uno della *Maria Adelaide* ed uno della *Costituzione*.

Per servire la batteria di marina di cui è parola destinai 5 sotto uffiziali e 110 marinai, dandone il comando al tenente di vascello Pepi avente sotto di sè il tenente di vascello Conti ed il sottotenente di vascello Luserna.

Siffatto distaccamento marinaresco io misi ad intiera disposizione del Comando del corpo d'assedio, e potè il giorno 8 gennaio di quest'anno manovrare due dei suoi pezzi ed unirsi alle artiglierie di terra che ribattevano il vivo fuoco aperto dalla piazza.

E qui mi torna in acconcio il dire come quella batteria venisse poi eretta sulla destra del Monte Lombone a 1200 metri dalle opere nemiche, e come i tiri fatti dai pezzi che la armavano venissero ammirati pei vari cannoneggiamenti degli assedianti, a segno che il drappello di marinai che le manovrava si meritò gli elogi di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano mentre l'ispezionava in un momento d'azione.

Addì 19 gennaio 1861 terminato l'armistizio convenuto fra le regie truppe e la guarnigione di Gaeta, salpai dalla rada di Napoli e mi condussi a Mola di Gaeta ove trovavasi la maggior parte dei legni componenti la squadra posta sotto i miei ordini.

Nel momento che vi giungeva, cioè verso le ore 4 pomeridiane di quel giorno, l'ultimo vascello francese, che era il vascello ammiraglio, ne partiva prendendo direzione al largo. Rimanevano ancora in quella rada un piroscafo da guerra spagnuolo il *Colombo* e tre vapori mercantili, dei quali uno spagnuolo e gli altri due francesi.

Al mattino del 20 spedii a Gaeta il R. piroscafo il *Monzambano*, comandante Monale per comunicare ai vari agenti diplomatici che stavano in quella città ed al governatore della fortezza la notificazione del blocco della piazza di Gaeta per parte della squadra.

Collo stesso *Monzambano* feci rimettere una mia lettera al comandante del vapore da guerra spagnuolo ad informarlo del blocco posto alla piazza ed avvertirlo ad un tempo, che continuando egli a rimanere in porto, io non poteva rispondere di alcun danno del suo bastimento a cagione degli attacchi probabili della R. squadra.

Dietro tale comunicazione il *Colombo* escì dal porto assieme al piroscafo mercantile di sua nazione, togliendosi ambidue dalla linea di blocco.

Così in Gaeta non rimaneva più alcun legno estero, giacchè i due vapori francesi fin dalla sera precedente erano venuti ad ormeggiarsi fuori del mio ancoramento.

Ritornato il *Monzambano* da Gaeta, mi rapportò come il vice-governatore di quella fortezza si fosse rifiutato a fargli conoscere quali fossero i ministri esteri residenti nella piazza, e che solo indirettamente gli era stato dato di sapere trovarvisi quelli di Spagna, Baviera e Sassonia col nunzio apostolico, quindi a questi soli funzionari avea potuto far rimettere la notificazione del blocco di cui gli era stato dato incarico.

Dichiarato il blocco, spedii senz'altro in crociera la pirofregata a ruote *Costituzione*, comandante Wight assieme alle pirocannoniere *Ardita* e *Veloce* comandanti Ansaldi e Cappellini con istruzioni d'impedire qualsiasi approdo nella zona bloccata.

Vi aggiunsi poco dopo altre due piro-cannoniere, la *Confienza* ed il *Vinzaglio*, comandanti De Saint Bon e Burrone.

La linea di crociera cingea la piazza bloccata alla distanza di circa 3 miglia e dovea stare a guardia delle foci del Garigliano fino a Torre S. Agostino, sorvegliando in pari tempo le isole che trovansi di fronte al golfo di Gaeta.

Io non mi nascosi, Eccellenza, le difficoltà di questo servizio, per quanto fossi convinto del sommo zelo ed instancabile vigilanza che i varii comandanti avrebbero posto nell'adempimento di un tale incarico.

La posizione sporgente di Gaeta nel mare all'estremità di una penisola, i canali formati dalle isole Procida ed Ischia, la vicinanza di Ponza e S. Stefano, il seno rientrante che da Gaeta si protende a Terracina nel quale riesce difficile avvicinare la spiaggia alle navi di qualsiasi portata, mentre è facile il raderla con battelli; il vento che suole soffiare istantaneo e forte dal Garigliano favorevole al tragitto delle barche per Gaeta, il mare grosso che si alza coi venti forani e che obbliga gl'incrociatori ad allontanarsi dalla costa, tutti questi erano impedimenti non lievi a mantenere stretto il blocco colle sole navi di cui poteva disporre. Ciò non pertanto, mercè le disposizioni date da varii comandanti la crociera, l'attenzione usata da ciascun incrociatore, l'osservanza scrupolosa ed intelligente agli ordini da me impartiti, ogni difficoltà fu superata ed il blocco venne mantenuto nella sua piena efficacia.

Sistemando in tal modo il servizio di crociera si stava attendendo il momento in cui a seconda dei concerti presi con S. E. il generale Cialdini si potesse entrare in azione, sebbene le batterie che stanno a difesa di Gaeta dal lato di mare siano così numerose e così imponenti da rendere poco probabile alla marina la possibilità di attaccarle con successo. Quando il mattino del 22 gennaio dell'anno che corre, un trarre a tutta possa dalla piazza contro le posizioni d'assedio, ed un risponderví dei nostri con quell'ardore e con quella giustezza di tiri che sono dote precipua dei nostri artiglieri terrestri.

Al primo colpo della piazza segnalai alla squadra di salpare e di tenersi pronta ad attaccare, intendendo di portarmi innanzi alle batterie nemiche fronteggianti il mare, e molestarle tratto tratto a scopo di diversione che non potea non riuscire proficua alla nostra linea d'assedio.

Combinato così il mio piano d'azione, ordinai alle pirocannoniere *Confienza*, *Vinzaglio* e *Veloce* di attaccare il più sollecitamente possibile le opere esterne di Gaeta da parte dell'istmo, quelle appunto che tiravano con tanto ardore sul nostro campo, e poco dopo telegrafai alla fregata ad elice la *Garibaldi*, comandante D'Amico, di condursi a sostenere il fuoco delle pirocannoniere, intanto che mi recavo al quartiere generale onde esporre a quel comando il mio intendimento sulla parte che potea prendere la r. squadra dinanzi a Gaeta.

Alle 11 ritornato al mio bordo sulla *Maria Adelaide*, comandante Acton, segnalai alle due pirofregate *Carlo Alberto* e *Vittorio Emanuele*, comandanti Millelire e Provana, al *Monzambano* di mettersi alla sinistra della linea come ripetitore di segnali, ed alla *Costituzione* che giungera dalla sua crociera di assalire la città dalla parte del fanale con tiri a granata.

Per tal modo tutti i legni della r. squadra avevano attaccata o muovevano ad attaccare di fronte, dal lato di mare, la piazza di Gaeta che li fulminava con meglio di 400 bocche a fuoco.

Assunto il comando generale dei movimenti della squadra, feci governare sulla punta così detta dello Stendardo.

Intanto l'attacco alla piazza dalla parte del mare era già cominciato chè la *Garibaldi*, sino dalle 10 1[2], avea aperto suo fuoco contro le rampe di monte Orlando; se non chè, veduto quel comandante che i suoi colpi riuscivano poco efficaci, attesa l'altezza della batteria nemica, portatosi alquanto più a mezzogiorno, prese a cannoneggiare il bastione che sta sotto la polveriera da quella parte, ben giudicando che i proiettili che avrebbero sormontato il ciglio della collina, non solo non sarebbero andati perduti, ma avrebbero potuto riuscire micidiali al nemico cogliendo alle spalle chi tirava sui nostri. Di fronte a cotal bastione armato di 21 pezzi a grosso calibro la *Garibaldi* con equipaggio di recente formazione si tenne immobile per ben 3 ore.

Nè diversa fu la condotta tenuta dalle pirocannoniere *Confienza* e *Vinzaglio*, le quali fin dalle 9 del mattino erano entrate in azione col battere d' infilata, dalla punta della Trinità, le opere a barbetta che da terra tiravano sulle nostre posizioni d'assedio; ma dopo aver sostenuto per ben due ore, a non maggior distanza di 200 metri, un fuoco potente fatto loro contro da terra, quei due bastimenti si trovarono nella dura necessità di ritirarsi dall'attacco.

Diffatti nel momento in cui io giungeva a traverso del molo, la *Confienza* ed il *Vinzaglio* mi passavano vicino segnalandomi d'essere inabilitati a continuare il combattimento per causa di forti avarie.

Per tal modo, Eccellenza, quasi sul principio dell'azione due legni della squadra trovavansi già nell'impossibilità di più oltre combattere e dovetti permettere che riparassero a Mola. Così la *Garibaldi* rimaneva sola dal lato esterno, se non si tien conto della *Veloce* che a maggior distanza batteva anch'essa le opere a ponente di Gaeta.

In questo frattempo la *Costituzione* s'era trasferita al forte baluardo casamattato del molo, in posizione d'evitare, per quanto possibile, i fuochi incrociati delle altre batterie.

Non appena incominciò a tirare, che tutti i cannoni della piazza risposero così prontamente ed in modo così efficace che venne ad un tempo colpita da 6 proiettili.

Non essendo possibile a quella nave di rimaner più oltre esposta ad un fuoco così micidiale, si portò a battere la punta della Lanterna cercando di cogliere di infilata il paese. Si fu in questo punto che il *Carlo Alberto*, il *Vittorio Emanuele* e la *Maria Adelaide* cominciarono pur essi l'attacco da quella parte.

Non volendo lasciare più sola la *Garibaldi* a battere le opere esterne di Gaeta, segnalai alla *Costituzione* di portarsi a sostenerla.

Odesta pirofregata passando innanzi alla casamatta dello Stendardo, andò a raggiungere la *Garibaldi* salutándola con un prolungato *viva il Re*, saluto scambiato da quel legno con altrettanto slancio guerresco.

Il battagliare durò in questo modo sino ad un'ora dopo mezzodì. Era oramai il momento di venire ad azione più determinata, segnalai quindi al *Carlo Alberto* di formarsi in linea per anzianità di grado, il legno ammiraglio in testa. Effettuando l'ordine di marcia segnalato, senz'altro aspettare, mi portai di fronte alla piazza, ed avvicinatala a mezza gettata di cannone, mi diedi a batterla colla maggior veemenza e rapidità possibile.

Non era, per così dire, ancora incominciato il nostro fuoco, che le batterie nemiche ci scagliarono una pioggia di proiettili d'ogni genere. La *Maria Adelaide* vi fu sotto per la prima, ma non tardarono anche a trovarsi il *Carlo Alberto*, poi il *Vittorio Emanuele*, i quali non ismentirono col vivo ribattere il merito acquistatosi nella giornata del 28 settembre 1860 sotto Ancona.

Per più di un'ora restammo sottoposti a quella grandine di palle, che ci venivano mandate da più di 200 bocche da fuoco di grosso calibro, per la maggior parte casamattate ed a tiri incrociati. Ciò non pertanto la rapidità e precisione delle nostre flancate fu tale, che il nemico rallentò d'ardore.

Non perdei un istante a profittarne, e girando per la contromarcia, difilai sotto la batteria dello Stendardo fulminandola ad oltranza.

In questo punto il *Vinzaglio*, mercè le cure e l'operosità del suo comandante riparate alla meglio le sofferte avarie, venne a raggiungermi segnalando d'essere pronto ad entrare in azione.

Fattigli i miei rallegramenti, gli ordinai di mettersi a disposizione della *Garibaldi*, dalla quale ricevette ordine di attaccare le batterie che stanno sotto la cittadella, cosa che il *Vinzaglio* eseguì in modo veramente distinto.

La pirocannoniera *Artista*, comandante Ansaldi, non potendo più oltre soffrire di starsene sulla linea di blocco spettatrice inoperosa, venne a chiedermi il permesso di partecipare al combattimento. Non appena glielo ebbi accordato, che fu veduto quel legno avanzarsi contro le batterie nemiche, portarsene a breve distanza e cominciare il fuoco coi suoi due cannoni.

Stette fermo per più di un'ora; preso a bersaglio da ogni parte, fu costretto di retrocedere e raggiungere la squadra. Contrabbattuto il fuoco della punta dello Stendardo, telegrafai a tutti i legni maggiori al mio comando di entrare nell'ordine di marcia per anzianità di grado, ed i legni minori di fermarsi in ordine inverso infuori della linea di battaglia.

Formato l'ordine di marcia in parata, messomi a capofila, presi a defilare parecchie volte sotto le batterie che stanno a difesa del lato esterno del Golfo di Gaeta; attaccandole con fiancate e fuochi di fila non interrotte dalla parte di tutti i legni in linea.

Non tralasciò pertanto il nemico di risponderci dapprima con molta gagliardia ed effetto, ma poi diminuì di veemenza, costretto forse dalla vivacità del nostro fuoco.

Verso il far della sera, visto che la piazza, che era stata aggreditrice, cessava dal tirare e contro la terra e contro di noi, comandai di volgere le prore al largo camminando in linea di fronte a picciolissima velocità, molestando sempre il nemico con tiri a gran portata.

In qual mentre la *Confienza*, avendo riparato come meglio aveva potuto le più importanti tra le sue avarie, usciva di Mola per rinnovare l'attacco; ma, vedendo che la squadra prendeva il largo, ritornò al suo ancoramento, essendo impossibilitata a perdurare nella navigazione.

Io non posso, Eccellenza, che ricordare colla massima soddisfazione l'attacco di questa giornata, nella quale comandanti, uffiziali ed equipaggi, composti oggidì di marini di ogni parte d'Italia, fecero a gara nell'esecuzione esatta del loro doveri. Io vado più che mai superbo di aver sotto i miei ordini gente così eletta.

Durante la notte che seguì il combattimento del 22 credetti opportuno di mandare le cannoniere unitamente al *Monzambano* a tirare a breve distanza dalla parte dell'istmo.

Al mattino seguente, dopo aver segnalato alla squadra la mia intera soddisfazione per la sua lodevolissima condotta, lasciai i legni minori in crociera di blocco sotto il comando della *Garibaldi*, e mi recai col rimanenti a riprendere l'ancoramento di Mola.

I danni e le perdite sofferte sono, per così dire, nulli, se si pensa alla vivacità del fuoco ed alla sua durata. I colpi lanciati dalla squadra in quel giorno ascendono a non meno di quattromila.

Le avarie incontrate sono le seguenti: La *Maria Adelaide* fu colpita nelle manovre alte, sulla tolda, ne' bastingaggi, nelle lancie laterali ed interne e nel fianco al disotto della linea di galleggiamento.

Il *Carlo Alberto*, colpito da 8 proiettili, ebbe forata l'opera morta e messo fuori di servizio un obice da sbarco, una palla si conficcò sotto le sue parasartie di maestro.

Il *Vittorio Emanuele* e l'*Ardita* ebbero delle avarie nell'attrezzatura e nell'esterno del bordo. L'*Ardita* venne forata da parte a parte da una granata.

La *Garibaldi*, il *Monzambano* e la *Veloce* andarono illesi.

La *Costituzione* riportò danni nella tolda e nel fianco; avarie nell'affusto di un cannone dallo scoppio di una bomba nemica.

La *Confienza* ricevette una palla sott'acqua a prora, danni nelle grue delle lance, un cannone scoppiato, l'opera morta interamente aperta, la tolda sfondata al di sopra delle macchine, il tubo di scarica del vapore fortemente danneggiato, la tromba del fumo forata in più siti, lesa la catena dell'àncora di dritta ed altre avarie di minor conseguenza.

Il *Vinzaglio* ebbe due palle sott'acqua, un cannone scoppiato ed altri danni meno considerevoli.

Quanto al personale, la *Maria Adelaide* ha a lamentare un morto e due feriti tra musicanti, e qui mi piace dire come i loro compagni continuarono a suonare l'inno composto dal loro capo: *Viva Italia, viva il Re!*

La *Costituzione*, due morti e cinque feriti, dei quali uno ebbe a soccombere pochi giorni dopo per la grave ferita riportata.

La *Confienza* un morto e due feriti. Negli altri legni fortunatamente nessuna perdita.

Appena venuto all'àncora in Mola S. E. il generale Cialdini si compiacque, per mezzo del suo capo di Stato Maggiore, mandarmi una lettera nella quale complimentava la squadra in modo particolare pel suo ardimento nell'attacco alle batterie di Gaeta: di questa lettera m'affrettai dare comunicazione a tutti gli equipaggi posti sotto il mio comando, sicuro come era della somma soddisfazione che loro avrebbero data le lodi di sì degno generale.

Il giorno stesso dovetti spedire in Napoli la pirocannoniera *Vinzaglio* per esservi riparata.

La *Confienza*, assai più malconcia, la misi a disposizione del Genio ond'essere preparata per un colpo ardito contro Gaeta, affidandola al capitano di fregata St-Bon, che mostrò il nobile desiderio di conservarne il comando alla perigliosa impresa.

A rinforzare la R. squadra giunsero il dì 24 da Genova le due pirocannoniere, il *Palestro* ed il *Curtatone*, comandanti Solari e Figari, e da Napoli venne la pirocorvetta *Ettore Fieramosca*, comandante Martini, che spedii subito ad aumentare i crociatori bloccanti.

Da un uffiziale di un legno di guerra spagnuolo trasportato a mio bordo dalla *Veloce*, quale portatore di dispacci per Gaeta, venni a sapere che in quella città, oltre ai funzionari diplomatici già indicati, si trovava anche il ministro d'Austria, non tardai quindi a mandargli la notificazione del blocco posto alla piazza.

L'ancoramento della squadra nel sorgitore di Mola era su due linee, i legni leggieri all'infuori quali posti avanzati; quelli di maggior portata a quattro gomene da terra. Distanza da Gaeta di poco più di cinque mila metri. In tale posizione mi fu anche possibile di poter molestare la piazza mediante il cannone Blacknay del *Carlo Alberto*, i cui proiettili a gran portata giungevano nell'interno della città.

Quasi ogni notte poi qualche bastimento della squadra si recava per alcune ore a cannoneggiare le batterie nemiche destinandovi in ispecie le cannoniere siccome quelle che erano meno atte ad attirare di notte l'attenzione degli assediati.

Intanto il blocco si manteneva stretto a vera lode degli incrociatori che nulla risparmiavano ad ottenere l'intento. Una notte respinsero cinque piroscafi che tentarono con ogni mezzo di eludere la vigilanza degli incrociatori ma non riuscirono.

Ai primi di febbraio la R. squadra si trovò aumentata del vascello ad elice *Re Galantuomo*, comandante Giraud, del piroscafo avviso *Aquila*, comandante Caracciolo, della pirofregata a ruote il *Fulminante*, comandante Delcore. Cotali legni mi venivano dal dipartimento meridionale per ordine di S. A. R. il principe luogotenente del Re.

Dallo stesso dipartimento la R. squadra venne provveduta degli approvvigionamenti di combustibili necessarii alla continua alimentazione delle macchine, cui era costretta per situazione di guerra.

Dal dipartimento settentrionale mi fu spedito il piroscafo avviso *L'Authion* comandante Faa di Bruno. Questo legno mi riuscì utilissimo in causa della sua velocità sia per portare ordini ed avvisi, sia per sorvegliare la linea d'ancoramento, sia finalmente per alcune incumbenze riservate di blocco che adempì con zelo ed intelligenza commendevoli.

Erano le ore 4 pomeridiane del dì 5 di questo mese, quando un forte scoppio in Gaeta ci fece avvertiti che doveva essere saltato in aria un deposito di polveri. Fu quello il segno agli assedianti per aprire il maggior fuoco delle loro artiglierie su tutta la piazza.

Dissipato il fumo si scorse che gran parte del bastione di S. Antonio era diroccata lasciando aperta una gran breccia verso il mare; credetti quindi utile di ordinare alla *Garibaldi* di recarsi dalle 9 alle 11 di notte a tirare a breve distanza precisamente nella direzione della breccia.

Il comandante D'Amico condusse inosservato quella pirofregata a circa 500 metri dalle opere di difesa, e manovrando con maestria e ardire scaricò più fiancate contro la posizione indicatagli. Dalle fortificazioni di Gaeta gli venne risposto con impeto e prontezza di tiro, per cui non volendo io maggiormente esporre quella fregata, dopo di averla lasciata un'ora ad offendere, gli segnalai di ritornare al suo ancoramento.

Anche questa volta nessuna avaria riportò la *Garibaldi*, sebbene tanto si fosse messa sotto il fuoco nemico. Il suo bravo comandante ricevette non solo i miei encomii, ma benanco quelli di S. A. R. il principe di Savoia Carignano, che ne aveva osservato la manovra.

Nella stessa notte, onde possibilmente non dare riposo al nemico, ordinai al vascello il *Re Galantuomo*, di attaccare egli pure Gaeta, ma dalla parte esterna, e quantunque quel bastimento non si trovasse armato che da soli 8 giorni, e non avesse potuto recarsi che una sola volta ad esercitare il suo equipaggio verso l'istmo, fece in quella notte meraviglie, sembrando una nave da lungo tempo ammaestrata, tanto il suo fuoco fu vivo, ben diretto ed a piccola distanza; merito di chi lo comandava.

Al mattino del dì seguente un parlamentario da Gaeta si recò al comando generale per chiedere un tregua a titolo di umanità onde dare sepoltura ai morti e dissotterrare chi poteva ancora essere vivente sotto le macerie del bastione rovinato.

Piacque al generale in capo di accordarla di 48 ore e poi di prolungarla di 12.

In quest'ultimo intervallo di tempo ebbi invito dal comando del Corpo d'assedio d'imbarcare a Gaeta 200 feriti che S. E. il Generale Cialdini, per tratto d'umanità, acconsentiva ne fosse liberata la piazza.

Vi destinai la *Vinzaglio*, e l'avviso lo *Stromboli*, comandante Youch. Questo legno equipaggiato intieramente dal dipartimento meridionale, adempì a cotale suo incumbente in modo da procurarmi il piacere di trasmettergli i miei complimenti col mezzo del comandante del dipartimento cui appartiene, non facendo egli parte della squadra da me dipendente.

Riprese le ostilità, continuai a mandare interpolatamente di notte le pirocannoniere a molestare tratto tratto la piazza meno la *Curtatone*, che aveva messo a disposizione del Genio affidandone il comando al tenente di vascello Albini, il quale si era spontaneamente offerto a concorrere colla *Confienza*, ma da un'altra parte, al tentativo che doveva ad ogni costo darci la padronanza di Gaeta.

La notte del 12, che fu l'ultima delle ostilità, ordinai al *Carlo Alberto* di portarsi ad attaccare la fronte di Gaeta verso il porto. Il fuoco che fece questa fregata merita di essere avvertito pella sua rapidità e precisione di tiro.

Alle 3 pomeridiane del giorno 13 di febbraio 1861, il fuoco cessò da ambe le parti. La resa di Gaeta era stata conchiusa e firmata.

All'alba del dì appresso era abbozzato colla squadra a quattro gomene dalla piazza in perfetto stato di combattimento, ormeggiato su due colonne in scacchiera e le pirocannoniere su di una linea dinanzi al borgo.

Alle 9 antimeridiane il piroscafo da guerra francese la *Muette* lasciava il porto di Gaeta con a bordo l'exre Francesco II.

Comandai allora alla pirocannoniera *Ardita* di porsi a guardia del porto, e segnalai agli incrociatori di togliersi dalla linea di blocco e di venire a prendere ancoramento nell'ordine sopra segnato.

Allo stesso tempo inviava a Napoli un avviso colla notificazione del blocco levato. Gaeta avendo ceduto alle forze di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Eguale notificazione mandava per telegramma al governo del Re.

Questa mattina 15 febbraio 1861, alle ore 8 antimeridiane, la torre Orlando inalberò la bandiera nazionale colla croce sabauda. Venne subito salutata con 21 tiro fatto da ogni legno della R. squadra, unito a fragorosi evviva al Re ed all'Italia.

Eccellenza, nel breve spazio di 5 mesi è questa la terza volta che ho l'onore di farle rapporto di fatti d'armi ai quali prese parte la R. marina, e vorrei dire con rara distinzione, se non temessi trascorrere nel giudizio, parlando di Corpo cui appartengo.

S. E. il generale Cialdini avendomi chiesto i mezzi di trasportare prigionieri di guerra fatti a Gaeta, a Ponza, Capri, Ischia e Procida, subito diedi gli ordini all'oggetto ed in meno di 24 ore tutti avevano lasciata la rada al loro destino; erano oltre gli undici mila. In cotale trasporto la squadra non curò difficoltà nè strettezze di luogo, intesa solo a soddisfare i desiderii del generale comandante le truppe d'assedio.

Sul chiudere questa relazione, mi fo ardito di pregare l'E. V. d'accogliere favorevolmente e sottomettere alla sanzione sovrana il qui unito elenco delle proposte di ricompense da conferirsi a quegli uffiziali ed individui della bassa forza, che maggiormente ebbero occasione di segnalarsi nelle operazioni contro Gaeta.

Con profondo rispetto, eccellenza,

Il vostro ammiraglio comand. la R. squadra
Firm. *conte di* PERSANO.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 15:

A rettificazione dell'articolo stampato nell'ultimo supplemento dobbiamo con rincrescimento notare che S. E. il Luogotenente si trova sin da sabato scorso afflitto da penosissima congestione reumatica, per la quale dovette subire replicate emissioni di sangue, mercè cui si spera che fra pochi giorni possa riprendere le gravi sue occupazioni.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 9 *marzo* 1861.

Attivo.	
Numerario in cassa nelle sedi . . L.	25,076,780 02
Id. id. nelle succursa. »	4,081,814 23
Id. id. in via dall'estero »	» »
Portafoglio nelle sedi »	32,519,426 86
Anticipazioni id. »	13,712,037 22
Portafoglio nelle succurs. »	8,077,450 62
Anticipazioni id. . . . . . . »	2,583,211 38
Effetti all'incasso in conto corrente »	3,515,002 30
Immobili »	2,085,072 71
Fondi pubblici »	14,799,430 35
Azionisti, saldo azioni »	10,001,000 »
Spese diverse . »	871,256 59
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856) »	371,666 16
Totale L.	118,311,612 89

Passivo.	
Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione »	45,107,500 »
Fondo di riserva. »	4,192,196 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 4,183,274 54; Non disponibile 2,811,933 34	6,995,207 88
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi »	2,091,856 26
Id. (Id.) nelle succurs. »	48,687 67
Id. (Non disp.) . . . »	567,347 57
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	196,602 33
Dividendi a pagarsi . . . . . »	63,034 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . . »	338,456 29
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi »	537,084 03
Id. id. nelle succurs. »	98,006 25
Benefizi comuni . . . . . »	23,606 63
Tesoro dello Stato conto prestito »	11,463,744 72
Diversi non disponibile . . . »	6,295,892 92
Totale L.	118,311,612 89

STATO ROMANO.

Il *Giornale di Roma* del 18 marzo annunzia che il Santo Padre tenne il mattino dello stesso giorno nel Palazzo Apostolico Vaticano concistoro segreto, nel quale dopo un'allocuzione propose dodici chiese.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel*:

Una risoluzione fu non ha guari presa dal sig. Gladstone che debbe avere una grave influenza sulla sua carriera politica come pure sulla condizione dei partiti in Inghilterra. Il cancelliere dello Scacchiere fa parte da molti anni della Camera dei Comuni in qualità di rappresentante dell'alta chiesa e dell'università tory d'Oxford, ove per usanza non si cangia mai il candidato una volta eletto. Gli è in questa maniera che sir Roberto Peel trovavasi a rappresentare quello stesso collegio d'Oxford allorchè propose l'emancipazione dei cattolici.

Dopo la prima elezione del sig. Gladstone fatta dall'università le opinioni di quest'uomo di Stato hanno subito una rivoluzione completa, e il tory inviato sul bel principio alla Camera, è divenuto uno dei caldi liberali. L'università si è adattata con buona grazia a questo cangiamento, ed ha chiusi gli occhi sulle nuove tendenze del sig. Gladstone in favore del suo gran sapere, della sua potente eloquenza e della sua devozione illimitata alla cosa pubblica. Ma questa falsa posizione non poteva convenire ad un uomo di sentimenti tanto delicati com'è il sig. Gladstone: essa gli creava imbarazzi a ciascuna nuova elezione; essa gl'imponeva restrizioni che potevano diventare ostacoli nella sua futura carriera.

Ora siccome al Parlamento fu presentato un bill che accorda nuovi seggi al distretto popoloso e manifatturiere del Lancastro del Sud, i liberali di quei collegi hanno pregato il sig. Gladstone di voler essere il loro rappresentante, ed egli ha accettato la loro offerta. S'egli è nominato, quest'uomo di Stato avrà il vantaggio di rappresentare committenti di un'opinione ben diversa di quelli di cui ha di presente il mandato, e la sua elezione nel Lancastro lo collocherà alla vanguardia dell'opinione liberale in Inghilterra. Gli è questo certamente un grande avvenimento poichè prima ch'egli possa presentarsi in un nuovo collegio, egli dovrà prima rassegnar la propria carica all'università di Oxford.

Ora i *tories* sono possenti nel Lancastro, così possenti che hanno ottenuto un compiuto successo nell'ultima elezione generale. Se riuscissero adunque nell'opposizione ch'essi faranno senza dubbio al sig. Gladstone, la sua carriera come uomo politico e come ministro si troverebbe per lo meno sospesa. La sua determinazione presenta adunque una grave importanza ad un punto di vista generale.

La Camera dei Comuni si è occupata del quesito se fosse necessario che la legislazione relativa agli accidenti delle strade ferrate fosse completa per mezzo di nuove misure. La legge attuale si contenta d'imporre alle compagnie una responsabilità pecuniaria. In seguito ad una delle più interessanti discussioni, fu deciso di attenersi al regime presente. La minaccia di questa responsabilità pecuniaria parve sufficiente per impegnare le compagnie a spiegare i materiali migliori nella costruzione delle ferrovie, a creare nel più breve spazio di tempo possibile un personale di conduttori, di guardie e di altri impiegati abili e diligenti, e a punire rigorosamente e prontamente qualsiasi errore o negligenza nel servizio, e si è pensato che quelle garanzie darebbero al pubblico maggior sicurezza che non un controllo più severo del governo sulla circolazione delle ferrovie, o l'introduzione di nuove disposizioni legislative. La responsabilità pecuniaria imposta alle compagnie delle strade ferrate per gli accidenti è per esse un carico oltremodo pesante. Nei dieci ultimi anni, i giuri hanno profferite in casi d'accidenti condanne per la somma di 300,000 lire st., e se a questa somma si aggiunge l'ammontare delle indennità regolate all'amichevole, il totale non sarà molto al disotto di un millione di sterline. Nel corso della discussione la Camera ha ammesso che il numero degli accidenti sulle strade ferrate di Francia era d'assai minore che non sulle linee d'Inghilterra, ma si è spiegata la differenza provando che la velocità è men grande sulle linee francesi.

Il rapporto della Commissione reale incaricata di procedere ad un'inchiesta sullo stato e sulle spese degli arsenali dello Stato, fu spedito al governo. Questo rapporto condanna altamente il sistema che è in vigore negli arsenali. Esso porterà un nuovo colpo al regime attuale dell'ammiragliato inglese.

Fu pubblicata la lista dei soscrittori per l'esposizione internazionale del 1862; essa appalesa apertamente il debole appoggio che l'aristocrazia inglese sembra disposta a dare a quell'impresa. Sulla somma di 270,000 lire st. portate su quella lista, la prima che sia stata pubblicata, non v'ha che 20,000 lire st. di soscrizioni fatte da pari d'Inghilterra. Vi si scorgono pochi personaggi politici e commerciali, e pochi grandi capitalisti d'Inghilterra. Le soscrizioni furono prese quasi per intero da persone ricche delle classi medie, da capi delle fabbriche interessati all'Esposizione, e dai rappresentanti più agiati delle scienze e delle arti. I piani del fabbricato sono attualmente condotti a termine, si prepara il terreno per la costruzione, e l'intero immenso edifizio deve essere pronto pel mese di gennaio 1862.

Si sta pensando ad un'innovazione importante nella industria del fabbricato a Londra ad oggetto di antivenire che si rinnovellino quegli ammutinamenti che recano tanti disturbi e interruzioni in quel genere di lavoro. Si tratterebbe di pagare gli operai un tanto all'ora, invece di pagarli a giornata. Ma è la questione del numero d'ore di cui si compone la giornata che dà luogo a quelle disgraziate discussioni. Il salario proposto è di 7 pence (70 centesimi) all'ora pei mastri operai e 4 1/2 pence pei subalterni.

BELGIO

Alla tornata del 16 nella Camera dei rappresentanti, il sig. Van Iseghem presentò la relazione della Commissione sopra la convenzione conchiusa testè dal governo belga con quello d'Annover, intorno ai pedaggi di Stade.

La presentazione di questa relazione rende opportuni i seguenti cenni sui dritti di Stade che togliamo dalla esposizione alla Camera dei motivi che indussero il governo belga a conchiudere la nuova convenzione del 18 febbraio:

Gli storici dissentono intorno all'origine dei dritti di Stade o di Brunshausen. La si fa rimontare all'XI secolo.

I borghesi d'Amborgo furono fin dall'anno 1189 esentati dal pedaggio per le navi e merci loro.

Il trattato di Vestfaglia diede nel 1648 il ducato di Brema alla Svezia, la quale ridusse il dritto ad 1/16 0/0 del valore delle merci e confermò il privilegio d'Amborgo.

Più tardi la Svezia perdè i suoi possedimenti delle sponde dell'Elba, che passarono alla Danimarca. Questa vendette il ducato di Brema all'elettore di Annover nel 1717.

Nel 1815 i dritti di Stade furono il tema di lunghe trattative fra le potenze litorane dell'Elba, le quali convennero infine, coll'art. 15 dell'atto di navigazione dell'Elba sottoscritto a Dresda il 23 giugno 1821 « di rinunziare, senza pregiudizio ai principii generali « degli atti del congresso di Vienna sopra la naviga- « zione dei fiumi e delle riviere (art. 108-116), ad ogni « discussione sul pedaggio di Brunshausen, contro l'im- « pegno assunto dall'Annover di comunicare per in- « formazione la tariffa di Brunshausen e di nulla cam- « biarvi arbitrariamente, ma di richiedervi l'assenso « degli Stati interessati e specialmente della città di « Amborgo. »

Una nuova tariffa venne in conseguenza posta in vigore a partire dal 1821.

Questa nuova tariffa suscitò essa pure nuovi richiami, come quella che era giudicata troppo onerosa pel commercio. L'Inghilterra singolarmente indirizzò nel 1841 vive rimostranze al governo annoverese.

La tariffa del 1821 fece luogo nel 1844 a quella che vige presentemente.

I diritti cadono non sopra le navi, ma sulle merci le quali comprendono ottocento articoli circa. Alcuni prodotti sono ammessi in franchigia, ma la tassa generale dei diritti è di 1/4 0/0 del valore, e non può andare oltre di 3/8, salvo per certi articoli, quali il carbone, caffè, le bevande, il riso, le frutta, il tabacco, i he, lo zucchero, l'olio di balena, le pelli, le materie stili, i fili e i tessuti.

Non essendo la revisione dei valori officiali prescritta che in capo a 23 anni, la tassa dei diritti cresce realmente nella stessa misura che va scemando il prezzo venale delle merci.

Infine, indipendentemente dalla loro cifra, la riscossione dei diritti di Stade reca molesti inconvenienti al commercio. Essendo che le navi, oltre le carte di bordo ordinarie, debbono essere munite di un manifesto speciale, steso secondo la classificazione del pedaggio. Per godere delle riduzioni accordate dai trattati, fa d'uopo produrre certificati di origine particolareggiati e precisi. Il pagamento stesso dei diritti esige formalità, e scritturazioni. E quando la nave è giunta a destinazione, non può farsi lo sbarco che previo permesso particolare, ecc.

La maggior parte degli Stati hanno conchiuso coll'Annover trattati contenenti stipulazioni relative al pedaggio di Stade.

Le navi amburghesi, come già si è detto, sono esenti affatto dal pedaggio mercè antichi accomodamenti.

Giusta il trattato sottoscritto il 22 luglio 1844 fra l'Annover e l'Inghilterra, i fili, le stoffe di cotone, di lana o di lino, i tessuti misti, lo stagno, la latta, gli articoli di ferro o d'acciaio, lo scroppo, la majolica, le stoviglie, l'ottone, i metalli rozzi o lavorati, di origine britannica, non sono assoggettati che ai due terzi dei diritti.

Altre potenze si assicurarono soltanto il trattamento della nazione la più favorita, eccettuato il privilegio della bandiera amburghese.

Il Belgio conchiuse il 13 gennaio 1842 una convenzione coll'Annover, nella quale è stabilito fra altro che le navi belgiche saranno trattate, nave e carico, sul piede delle nazioni le più favorite, eccetto la città libera d'Amborgo. I marmi e le pietre d'ogni sorta provenienti dalle cave del Belgio entreranno in franchigia; gli zuccheri, le pelli concie, le armi (fucili da guerra e da caccia, carabine, pistole, armi bianche), i chiodi, la cristalleria e la vetreria d'ogni specie, di origine belgica, non pagheranno che la metà dei diritti di Stade esistenti o futuri. In ricambio di queste concessioni il governo belga s'impegnò di rimborsare alle navi annoveresi il diritto percepito sulla navigazione della Schelda.

Il 22 novembre 1859, il governo belga denunziò la convenzione del 1842 per essere posta fuor di vigore il 23 febbraio 1861.

Intanto che dai due governi si stavano cercando le condizioni di un nuovo accordo, la quistione di Stade entrava in una nuova fase. L'Inghilterra aveva essa pure denunziato il suo trattato coll'America.

Si venne a discutere il riscatto dei pedaggi di Stade. Il prodotto annuo e medio del pedaggio, durante il periodo dal 1846 al 1850, fu di 220,000 talleri tedeschi. Le spese d'amministrazione salgono a 31,000 talleri all'anno. Il governo britannico propose di allogare all'Annover, a titolo di componso, un capitale totale di 3,100,000 talleri, e offerse di caricarsi del terzo di questa somma. La città libera di Amborgo si obbligò di pagare il secondo terzo. L'ultimo terzo rimaneva da ripartire fra le altre potenze interessate. L'Annover accettò la proposta.

Il riparto dell'ultimo terzo fra gli Stati altri dall'Inghilterra e dalla città libera d'Amborgo venne fatto secondo la bandiera: si calcolò per ogni paese la media dei diritti annualmente riscossi sopra le merci importate. La quota del Belgio è di 19,418 talleri.

Il Belgio conchiude la relazione, fa coll'Annover ciò che già fece colla Danimarca, con una differenza però fra le due convenzioni. Una seguì la capitalizzazione dei diritti del Sund, l'altra precede il riscatto del pedaggio di Stade. Ma posano entrambe sopra le stesse basi, e consacrano entrambe gli stessi principii.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance belge* dalle rive dell'Elba il 15 marzo:

Saprete senza dubbio che fece grande impressione sulla corte di Copenaghen una lettera diretta al re di Danimarca da un sovrano tedesco. Questa lettera è del granduca di Oldenburgo, che la scrisse al 2 di febbraio, cioè cinque giorni prima che la Dieta germanica, giusta una proposta del governo del medesimo granduca, ne ordinasse l'esecuzione federale. Eccone la sostanza:

Il granduca dice che come membro della casa sovrana, a cui appartengono e il re di Danimarca e l'imperatore di Russia, credette adempiere un dovere dicendo francamente e lealmente con quali mezzi si potrebbe evitare il conflitto che minaccia la Danimarca e in qual modo potrebbe finire il caos (espressione della lettera) che si scorge nella monarchia danese. Il granduca non dà consigli al suo augusto cugino per la prima volta. Già nel 1834 un abboccamento ad Altona gli offerse l'occasione di parlare al re di una politica propria a ristabilire la pace ne'suoi Stati. Il vivo desiderio di veder riconciliata la Danimarca coll'Alemagna gl'ispira ora i nuovi suoi morali.

Il granduca ripete al re che il solo mezzo di guarire di mali sì lunghi e sì gravi pare a S. A. R. il *ritorno nella via del vecchio dritto costituzionale dei due ducati.* Avvi un patto fondamentale, è quello che il re Cristiano I, antenato comune del re e del granduca, conchiuse coi ducati, 400 anni sono, consenziente la Danimarca. Ne deriva l'unione personale del regno e dello Schleswig-Holstein. Le prerogative dell'augusta famiglia del re e del granduca l'hanno per base legale.

Nelle sue parti essenziali quest'atto ha ancora pieno vigore. È un affare d'onore per tutta la casa di Oldenburgo il non violare, nè lasciar violare i dritti costituzionali dei due ducati, affare d'onore del re e del granduca che il principe conservi il suo diritto, ma che l'ultimo de'suoi sudditi conservi altresì i suoi: *Suum cuique.* Questa base legale è guarentita dai trattati del 1767 e 1773 nel modo più solenne e per l'art. 16 del trattato provvisorio e pel 7 del definitivo. In conseguenza il granduca crede a proposito che il *Reichsrath* non esistendo che di fatto per lo Schleswig e la Danimarca, sia abolito, e lo statuto generale, divenuto caduco dopochè cessò d'esser esecutorio per l'Holstein, sia annullato.

Il gran duca propone al re di convocare gli Stati generali dei ducati uniti e far loro presentare una *costituzione moderna per lo Schleswig-Holstein.* Non sarebbe che una Dieta generale dei due ducati, che avrebbe il diritto di consentire al cangiamento introdotto nella legge di successione, cangiamento che il Parlamento danese approvò, ma manca ancora del consenso dei ducati, senza cui *rimarrebbe nullo e di nissun effetto.*

Con tale atto di giustizia il re si eleverebbe, giusta l'avviso del granduca, all'altezza del loro grande antenato Cristiano I.

I trattati del 1851 e 1852 non impedirebbero il re di adoperare in tal guisa. L'Alemagna gliene saprebbe grado. Il governo danese assicurò già tante volte che gli era impossibile provvedere immediatamente agli assestamenti che esigono queste convenzioni. L'Alemagna, secondo le scuse del gabinetto di Copenaghen, avrebbe potuto da lungo tempo abbandonare una base dichiarata quasi impossibile dalla Danimarca stessa e tornare allo *statu quo ante.* E come un'esecuzione federale precedè queste convenzioni, la nuova esecuzione le abolirebbe *ipso jure*, ristabilendo tutto ciò che fu modificato dalla prima.

Contro una rivolta cagionata da qualunque partito estremo, nella Danimarca, l'Alemagna e l'Europa intiera si leverebbero per recare soccorso al re. Rendendo giustizia ad uno ne'suoi popoli, nessun sovrano deve temere l'ingiustizia dell'altro. I ducati ricostituiti legalmente dal re, loro augusto duca, cesseranno di essere l'arena di combattimenti politici e *diverranno il legame di amicizia fraterna tra la Danimarca e l'Alemagna.*

Tale è l'analisi fedele di questa lettera di cui non ho bisogno di farvi spiccare la grande importanza.

AUSTRIA

Sua eccellenza il Bano di Croazia ha diretto ai Croati ed agli Slavoni un'ammonizione con cui viene confutata l'erronea opinione che, coll'essere state richiamate in vita le libertà e le istituzioni costituzionali, sia resa possibile od ammissibile una, quand'anche transitoria, sospensione dei pagamenti dell'imposte, e viene diffidato ogni abitante dei due regni al volenteroso e spontaneo adempimento del proprio dovere verso lo Stato.

« Devono piuttosto, è detto in quella ammonizione, giusta la volontà sovrana di S. M. I. R. A. ed in base del sovrano diploma del 20 ottobre 1860, sul quale si fonda appunto il ristabilimento dei nostri diritti e delle nostre libertà, essere pagate ed esatte tutte le imposte, le gabelle ed i dazi regi, senza interruzione, e finchè quelle leggi non vengano costituzionalmente cangiate ». (*Gazz. di Venezia*).

RUSSIA

Scrivono da Varsavia, 16 marzo alla *Gazzetta Prussiana*:

I giornali d'oggi contengono il seguente proclama del principe luogotenente agli abitanti di Varsavia:

« Per dar termine agli eccitamenti di gente malintenzionata che tende a provocare dimostrazioni nella strada, di qualunque natura possan essere, si fa nuovamente sapere colle presenti che tutte queste manifestazioni sono illegali e pericolose per la tranquillità pubblica e che in conseguenza tutti gli assembramenti nelle piazze o vie, collo scopo di manifestazioni o processioni non ordinate dall'autorità ecclesiastica sono severamente proibite.

« Abitanti di Varsavia! Ascoltate i miei avvertimenti: non obbligatemi ad usare mezzi dolorosi per comprimere i disordini colla forza armata. L'autorità di polizia è incaricata al tempo stesso di comunicare l'avvertimento presente a tutti i proprietari di case, affinchè questi ne possano dar avviso agli inquilini e nessuno possa allegare il pretesto di ignoranza. »

AMERICA

Mercè l'assistenza del signor Dubois de Saligny, ministro di Francia a Messico, e del signor Doazon, console di Francia a Veracruz, Miramon potè giungere a salvamento. Il giorno 2 corrente s'imbarcò sopra un canotto francese, vestito da officiale della marina francese, in compagnia del console di Francia e del capitano Roy, e venne ricevuto a bordo del brick da guerra francese *Mercure*, donde fu trasbordato sopra un vascello spagnuolo che lo trasportò, lui e Pacheco, all'Avana.

Il capitano Aldham della marina britannica, quando seppe che Miramon s'era rifugiato sul *Mercure*, scrisse da bordo del vascello *Valorous* 28 febbraio al capitano Roy che dovesse consegnare l'ex presidente nelle mani dell'autorità di Veracruz per esservi giudicato di una grave infrazione al dritto internazionale, avendo Miramon sforzato la legazione inglese, rotto i sigilli e tolto una grossa somma di danaro appartenente a sudditi inglesi.

Il capitano Roy rispose il giorno dopo che se l'ex presidente della repubblica messicana o qualcuno dei suoi partigiani fossero andati a rifugiarsi a bordo della nave da lui comandata, egli avrebbe creduto di mancare a tutti i doveri abbandonandoli ai loro avversari. (Dal *Times*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — In occasione delle feste natalizie del nostro Sovrano i negozianti e banchieri di Napoli hanno gareggiato a soccorrere la parte povera del popolo facendo distribuire circa 14,000 pani di ottima qualità (*Giorn. offic. di Napoli*).

LOTTERIA DI MILANO. — Leggesi nella *Lombardia* d'oggi:

Riceviamo la seguente comunicazione sull'esito che la Città di Milano ottenne dalla prima giuocata della lotteria per la formazione della nuova piazza del Duomo.

Dei 500,000 biglietti di cui constava la prima giuocata della lotteria ne furono venduti 170,167 col totale prodotto di L. 1,537,842, e questi biglietti venduti conseguirono 1,688 vincite dell'ammontare complessivo di L. 336,600; ai 329833 biglietti rimasti alla Città di Milano toccarono in sorte 3,312 premii per la complessiva somma di L. 1,113,400.

Giova il recare a comune notizia, che sin dal 3 gennaio 1861 i signori fratelli Antonio ed Andrea Ponti avevano generosamente ceduti al Municipio cento biglietti mettendone a sua disposizione le piccole vincite le quali fossero per risultarne, e solo riservando a sè stessi il versare in opere di pubblica utilità e di edilizio decoro l'importo delle eventuali vincite rilevanti. Così pure alcuni biglietti furono donati al Municipio in occasione della festa da ballo datasi al teatro della Scala nel prossimo scorso febbraio, a pro' del Ricovero per la mendicità. Ma nè gli uni, nè gli altri non raggiunsero premio nell'estrazione.

È poi intenzione del Municipio di sollecitare l'impiego del prodotto netto della Lotteria che si può calcolare in L. 1,070,000 circa, dedotte tutte le spese, nell'acquisto di case prospicienti il Duomo, sia dal lato del Rebecchino, sia dall'opposto, avendo esso già comperata la casa Mazza, di cui spera eseguire la demolizione nel prossimo v. ottobre.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 MARZO 1861

PARTE UFFICIALE

S. M., in udienza di ieri 22, ha accettate le dimissioni dei signori Ministri conte Terenzio Mamiani e cav. Tommaso Corsi, ed ha nominato il professore Francesco De Sanctis, deputato, a Ministro dell'Istruzione Pubblica, e il barone Giuseppe Natoli, deputato, a Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Ha nominato inoltre il cav. Vincenzo Niutta, senatore del Regno e presidente della Corte di cassazione in Napoli, a Ministro senza portafoglio.

Il commendatore Vegezzi ha acconsentito a ritenere il portafoglio delle Finanze, sino a che il cav. Pietro Bastogi, deputato, designato a suo successore, possa assumere l'ufficio.

PARTE NON UFFICIALE

Il Senato del regno nella tornata di ieri ha compiuto la discussione dei rimanenti articoli della schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia e ne ha approvato il complesso a squittinio segreto con 73 voti favorevoli sopra 76 votanti.

Oggi il Senato è convocato in pubblica adunanza per una comunicazione del Governo e per la discussione del progetto di legge relativo alla nuova intestazione degli Atti del Governo.

Gli uffizi del Senato nelle ultime loro riunioni nominarono a commissarii:

1. Per la legge sull'abolizione dei fedecommessi nelle provincie lombarde, napolitane e siciliane; i senatori Regis, Nardelli, Marzucchi, Arnulfo e D'Afflitto.

2. Per la legge sul marchio e saggio dell'oro e dell'argento, i senatori Taverna, Castagnetto, Casati, Di Revel e D'Afflitto.

3. Per la legge sull'intestazione degli Atti del Governo, i senatori Plezza, Giulini, Marzucchi, Di Pollone e Matteucci.

L'esame della proposta di legge stata presentata alla Camera dei Deputati dal ministro della guerra per — assegnamento vitalizio di lire 10,000 annue al generale Enrico Cialdini — venne dagli ufficii demandato alla Commissione seguente:

1. ufficio, Torrigiani; 2., Cipriani; 3., Berti-Pichat; 4., Pepoli G. N.; 5., Gallenga; 6., Morandini; 7., Baldacchini; 8., Menichetti; 9., Cantelli.

Tra i monumenti eretti alla memoria di Balbo, Pepe e Bava, sorge ora sui Giardini pubblici di Torino un nuovo monumento, a cui concorsero Italia e Francia, pel grande italiano di Venezia, Daniele Manin.

Una statua colossale dell'Italia che tiene alla destra una palma e alla sinistra uno scudo col ritratto del veneto dittatore, opera dello scultore Vela, fu scoperta ieri alle 4 1/2 con grande solennità alla presenza delle due Deputazioni del Parlamento, del Comitato dell'emigrazione veneta, del conte C. di Cavour e di altri cospicui personaggi italiani e stranieri.

La stampa liberale francese era rappresentata dai signori L. Havin, Taxile Delord, Henri Martin, Louis Jourdan, Anatole de la Forge, Félix Mornand, Auguste Dumont, L. Terre, Ernest Desmarets, V. Fleury, Leman.

Gli oratori che presero a dir brevemente le lodi del martire dell'Italia furono i francesi Havin e Martin e gl'italiani Minotto di Venezia e La Farina. I loro discorsi riscossero entusiastici meritati applausi.

Una moltitudine di popolo, desiosa di contemplare l'effigie dell'illustre propugnatore dell'independenza italiana, si accalcava dietro le file del battaglione mobile della Guardia Nazionale di Napoli e di un battaglione della Guardia Nazionale di Torino.

Mentre a Torino s'innalza un monumento ad un veneto illustre, Pisa apre una tomba ad un illustre toscano.

Vincenzo Salvagnoli, l'instancabile difensore della libertà e dell'indipendenza italiana, mancò ai vivi ieri l'altro.

L'Italia ricorderà con affetto l'uomo giusto che or perde.

LÉGATION DE FRANCE.

Les bureaux de la Chancellerie de la Légation Impériale de France à Turin seront transférés, à partir de dimanche 24 mars, dans la rue S. Secondo, N. 2, maison Nigra, au rez-de-chaussée.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 marzo (sera).

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu debole, e si fecero poche contrattazioni.

Fondi Francesi 3 0/0	68 15.
Id. id. 4 1/2 0/0	96.
Consolidati Inglesi 3 0/0	92 1/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0	76.
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mobiliare	661.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele	375.
Id. id. Lombardo-Venete	473.
Id. id. Romane	197.
Id. id. Austriache	483.

Parigi, 23 marzo (notte).

Corpo legislativo.

Lemercier parla in favore del potere temporale, e insiste per conoscere le mire del Governo.

Billault. La situazione è complicata. Da un lato si è ottenuto in Italia un gran successo politico; dall'altro il dominio temporale è pregiudicato, minacciato. Il governo non vuole sacrificare il Papa all'unità d'Italia, nè l'unità al Papa. Scopo del governo è il conciliare questi due interessi. La combinazione di Villafranca era la vera soluzione del problema, ma non fu accettata: le altre soluzioni vennero respinte. Dobbiamo negoziare col Papa e con Vittorio Emanuele, la qual cosa richiede del tempo. Convien fare assegnamento sulle popolazioni; bisogna fare assegnamento sull'Inghilterra e sull'Austria; e incontransi difficoltà dappertutto. Non si può imporre colla violenza alle popolazioni la volontà della Francia. Il Papa ha respinto ogni transazione. La Corte romana è in preda agli intrighi: il partito francese e l'anti-francese vi si trovano di fronte. Il ministro entra quindi in alcuni particolari relativi ai dispacci del duca di Gramont e ad altri incidenti, e termina con queste parole: Siamo i discendenti dei Crociati; i nostri soldati sono in Siria, in Cina, nel Giappone, dovunque l'interesse della fede cattolica abbisogni di difesa: — ma i nostri soldati sono pure i figli del 1789; la bandiera della Francia protegge la Fede e la Libertà.

L'emendamento Favre è respinto con 246 voti contro 5.

O'Quien sviluppa il suo emendamento in favore del potere temporale.

Morny, in nome della Commissione, lo combatte. Lo emendamento è estrapolitico: il paragrafo della Commissione significa: che la condotta passata ci è garante dell'avvenire; che abbiamo fiducia nell'Imperatore, e gli affidiamo la cura di sciogliere la delicata quistione. — Morny soggiunge: Spero che la maggioranza non ricuserà all'imperatore un voto di assoluta fiducia, e tale è il carattere del paragrafo.

L'emendamento O'Quien è ritirato.

È pure ritirato l'emendamento Lascases.

È adottato il paragrafo 23, meno le parole *resistenza a savii consigli.*

Queste parole sono poi adottate con 161 voti contro 90.

Sono votati gli ultimi paragrafi.

L'insieme dell'indirizzo è adottato con 213 voti contro 13.

La Deputazione presenterà domani, alle ore due, l'indirizzo all'imperatore.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

23 marzo 1861 — Fondi pubblici.

Titolo	Scadenza	Corsi
1849 5 0/0. 1 genn.	C. d. m. in c.	76 25
	in liq.	76 55 p. 30 aprile
	C. d. m. in c.	76 25, 76 30, 76 25, 76 30
	in liq.	76 20, 76 3/16 p. 31 marzo 76 45 p. 30 aprile

Fondi privati.

Titolo	Scadenza	Corsi
Az. Banca Nazionale 1 genn.	C. d. g. p. in liq.	1290 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 70

G. FAVALE, gerente.

CITTÀ DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 23 marzo stabilito per ogni chil. a L. 1 08.

Torino, dal civico palazzo, addì 22 marzo 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. Di Cossilla. — Il segretario G. Fava.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Salvini recita: *Il conte di Bari.*

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *I masnadieri* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1/2) Opera *Pipelè.*

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Trivella recita: *I massacri di Siria nel 1860.*

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia acrobatica mimico-danzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta.*

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di CAVI di carri, FUNI, FUNICELLA, SPAGO e LUNGHE, ascendente a L. 58,500.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 100.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Torino, addì 16 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 26 del corr. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della

Provvista di TRAVI di quercia, di varie dimensioni, divisa in tre lotti, ascendente a L. 23,200 caduno.

Questa provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 120.

L'elenco dei prezzi e le condizioni d'appalto, sono visibili presso il Ministero della guerra (Direzione generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di costruzione in questo Regio Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono fare offerta.

Torino, 16 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

CITTÀ DI TORINO

Si dà avviso che giovedì, 4 aprile 1861, in questo civico Palazzo, e nella sala d'adunanza della Giunta, si procederà agli incanti col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso d'un tanto per cento sul valore delle opere o sui prezzi d'unità contenuti negli appositi calcoli, per le seguenti due imprese, e si farà luogo al deliberamento rispettivo a favore di quel concorrente, di riconosciuta idoneità, il cui partito sarà dall'Amministrazione Civica giudicato il più conveniente, cioè:

1. *Alle ore 2 pomeridiane.*

Costruzione di un quartiere per le Guardie Daziarie nell'isolato San Gaspare, già Macelli di Po. In base ai prezzi d'unità di cui nel relativo calcolo, risultanti ascendere in via d'approssimazione alla somma complessiva di L. 67,000.

2. *Alle ore 3 pomeridiane.*

Ampliazione del Collegio delle Scuole Municipali di Santa Barbara, pure in base ai prezzi d'unità contenuti nell'apposito calcolo, ascendenti in via d'approssimazione alla somma totale di L. 61,000.

I rispettivi capitoli d'oneri cogli annessi calcoli della spesa, ed i relativi disegni alla cui osservanza sono subordinate le dette imprese, trovansi visibili nel civico Ufficio di arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

DA AFFITTARE

N.° 9 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(*Terza pubblicazione*)

A tenore di deliberazione del Consiglio Superiore l'Assemblea Generale degli Azionisti, da convocarsi presso la sede di Torino, avrà luogo il 26 del corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo della Banca, sito in via dell'Arsenale, num. 8.

L'ordine del giorno della medesima è il seguente:

Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino.

Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1860.

Autorizzazione al Consiglio Superiore di fare instanza presso il Governo per alcune modificazioni agli Statuti della Banca Nazionale, fra le quali si comprenderebbe lo stabilimento di nuove Sedi o Succursali, e l'eventuale aumento del capitale della Banca medesima.

Agli Azionisti, che hanno diritto d'intervenire a tale Assemblea, viene diretta una lettera-circolare, che dovrà essere presentata da ciascun intervenente all'entrare nella sala.

Torino, 11 marzo 1861.

MONTE DI PIETÀ AD INTERESSE
DI TORINO

Mercoledì, 3 febbraio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di agosto scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

Stradaferrata VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Pagamento degli interessi delle Obbligazioni di Novara, primo semestre 1861, alla Cassa Centrale, Stazione Porta Susa, al 1° aprile, dalle ore 10 all'una pomerid., in tutti i giorni non festivi.

Il Segretario del Consiglio d'Amm.
L. LE PROVOST.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti che a datare dal primo prossimo aprile, nell'offizio di Porta Milano, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo, sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli d'azione, il dividendo del secondo semestre 1860, approvato dall'assemblea generale dell'11 corr. mese.

Stradaferrata di Pinerolo

L'Adunanza generale ordinaria di questa Società dovendo aver luogo il 26 marzo, alle ore 3 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente imprestato dalla R. Camera di Commercio, il signori Azionisti che vorranno intervenirvi dovranno depositare i loro titoli almeno tre giorni prima presso la ditta G. Malan, via San Filippo, n. 11.

ZOLFO per inzolforare le Viti
GUANO VERO DEL PERU'

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

FABBRICA DI DECORAZIONI
NAZIONALI ED ESTERE
massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
presentemente

CORPO di VIGNA denominato il Trono, posto sui colli di San Mauro, composto di grandioso fabbricato civile, con mobili entrostanti, oltre a quello rustico, giardino, *parterre*, sito d'aia, alteni, campi, prato, ripaggio, boschi, gerbido e pascolo, del totale quantitativo di ettari 17, 82.

Per le occorrenti trattative dirigersi all'ufficio del causidico Piacenza, via San Tommaso, n. 6, ovvero dal signor notaio Guglielmo Teppati.

DA AFFITTARE

pel primo luglio, tutto o in parte,

il locale con cappella e giardino, tuttora occupato dalla R. Scuola dei Sordo-Muti, strada di Nizza, num. 43, a San Salvario.

DIFFIDAMENTO

Il sig. marchese Ermanno di Pamparato, figlio di famiglia e convivente col proprio padre, sarebbe stato, per truffa fattagli, indotto a firmare dieci fogli di carta ad uso di lettere di cambio, *in bianco*, e per Lire diecimila caduno, che lasciò a mani del nominato Foux, con proibizione di metterle in commercio; siccome tali firme gli furono sorprese con inganno e raggiri, si diffida il pubblico di non accettarle, perchè ne sarà rifiutato il pagamento.

TORINO. — UNIONE TIP.-EDITRICE-TORINESE (già Ditta Pomba)

ALLEVAMENTO
DEL BACO DA SETA

secondo la pratica di
di CARLO BERTI-PICHAT
con figure intercalate nel testo
Quinta edizione con aggiunte L. 1, 50

MANUALE DEL FOGNATORE

comprendente la pratica inglese del
DRENAGGIO
di CARLO BERTI-PICHAT
Prezzo L. 5.

I SEGRETI DI DON REBO

Lezioni d'Agricoltura pratica
per G. A. OLTAVI *Prof. d'agricoltura*
Quarta Edizione — L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA
pei contadini
dettate da G. A. OLTAVI
Volumi 3 — *Prezzo* L. 5, 25.

Seconda edizione riveduta
DELLE RISPOSTE

AI QUESITI DI STORIA

per le Scuole normali e magistrali degli Allievi e delle Allieve Maestre, secondo il programma ministeriale. — Prezzo cent. 80.

Si spedisce *franco* mediante *vaglia* postale pure *affrancato*, diretto alla Tipografia G. Cassone e Comp., in Torino.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Burslo, via Alfieri, num. 10, Torino.

DA VENDERE

CASA in Torino, del reddito di L. 6000. Indirizzarsi per le condizioni al sig. notaio Boglione, via Barbaroux, già Madonnetta, n. 33, piano secondo.

DA AFFITTARE *per S. Giovanni*

ALLOGGIO di 10 membri al 4.o piano, piazza Carignano, num. 4.
Dirigersi al portinaio, num. 2.

L'OFTALMIA MILITARE

all'Accademia R. di Medicina del Belgio
OSSERVAZIONI E RELATIVO PROGETTO
applicabile
al trattamento delle malattie oculari
nel Regio Esercito Italiano
del Dottore GIULIO FAGANINI
Medico Chirurgo ed oculista operatore, già Medico Capo sezione nello Spedale Militare Divisionario di Torino durante la guerra indipendenza dell'anno 1859.

Prezzo Lire 2.

Torino, Tip. G. Favale e C.

Dirigere le domande alla Società *L'Unione Tip.-Ed. Torinese* (già Ditta Pomba), e presso principali Librai.

L'EUREKA D'ARCHIMEDE
OSSIA
IL QUADRATO DELL'IPOTENUSA

Progenitore della quadratura del circolo, della duplicazione del quadrato, e del cubo della trisezione dell'angolo e dell'esatta radice quadrata, dei numeri quadrati e non quadrati, che manda in cambio alle utopie il preteso rapporto del diametro alla circonferenza, il calcolo infinitesimale, e degli incommensurabili la pretesa massima approssimazione per le radici sorde ed i pretesi calcoli inconcussi, *del Sac.* GIUSEPPE CALDO *di Dronero.*

Presso Novaresi, F.lli Vassallo e C., *droghieri.*

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA AFFITTARE

per tutta l'estiva stagione

VILLA in amena posizione sul colle superiormente alla così detta Osteria di Piacenza, stradale di Moncalieri, con casino di undici camere signorilmente mobigliate, *parterre*, boschetto, ecc., e salita carrozzabile; visibile a qualunque ora. — Recapito al portinaio della casa d'Ormea piazza Carlina, num. 9.

SEME BACHI DI MACEDONIA

a prezzo conveniente. — Per partite di qualche entità si garantisce un raccolto minimo di due miriagrammi ogni oncia, col deposito del prezzo della semente, o la si accorda da allevare a prodotto. Si vende sulle tele munite del bollo del R. Console, e da attestato che prova la sana provenienza, l'accurata confezione e la scelta qualità dei bozzoli gialli.

Torino, via Finanze, n. 1, piano primo, angolo di via Nuova, vicino all'*Hôtel Meublé*, all'Ufficio del *Monitore*.

Per ALLOGGI vuoti o mobigliati signorilmente

e VILLEGGIATURE e CASE di CAMPAGNA mobigliate, sia da vendere che da affittarsi, vedi il *Giornale dei Locatarii* che si pubblica in Torino dall'*Agenzia Franchi*, via Nuova, n. 23, rimpetto alla Galleria Natta, ove si fanno suppliche, lettere, copie di manoscritti e contratti di vendita, ecc.

ZOLFO per le VITI

garantito puro ed a moderato prezzo.

Deposito presso la farmacia Rossi, via di Porta Nuova, num. 27, Torino.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, nel giorno 16 del corrente marzo, deliberò li quattro lotti di stabili infraspecificati, e riuniti in un solo, a favore del signor Michele Pizzorno, per il prezzo di L. 75000, ottenutosi dall'incanto degli stessi stabili, che era aperto per ogni lotto separato, e così sulla base di L. 6600 quanto al primo lotto, di L. 16300 quanto al secondo, di L. 3900 quanto al terzo, e di L. 6000 quanto al quarto lotto, e questi prezzi erano offerti da Giovanni Lovera, instante la subasta.

Il termine legale per fare l'aumento del sesto al detto prezzo, di L. 75,000, scade nel primo giorno del prossimo aprile.

Gli stabili sono in territorio di Torino, regione delle Cassinette.

Lotto primo. — Sito, fabbrica civile e due casette, di are 3, 10, 83 in tutto.
Prato, di are 70, 61, 52.
Altro prato, di are 179, 28, 21.
Campo, di are 281, 85, 31.
Aia, di are 3, 21, 20.
Campo, di are 89, 13, 14.
Tratto di strada, di are 5, 89, 77.
Tratto di fosso, di are 11, 34, 27.
Appezzamento a bosco ceduo, con tratti di terreno e gerbido, di are 262, 34, 79.
Altro come sovra, di are 261, 57, 91.
Tratto di strada, di are 11, 4, 8.

Lotto secondo. — Grande rustico a due piani, diviso come segue: 2 stalle, 5 camere, camera pel guardiano, pollaio, cantina, fenile, più:
Aia, di are 28, 36, 32.
Orto, di are 6, 60, 74.
Prato, di are 360, 58, 33.
Tratto d'aia, di are 8, 19, 98.
Appezzamento di prato e campo, di are 409, 29, 23.
Prato grande, di are 225, 86, 57.
Campo, di are 230, 12, 45.
Appezzamento a bosco ceduo, di are 307, 75, 32.
Altro come sovra, di are 71, 97, 08.
Tratto di strada, di are 12, 54, 38.

Lotto terzo. — Prato, di are 195, 37, 52.
Campo grande, di are 513, 18, 60.
Campo, di are 14, 31, 68.
Tratto di strada, di are 5, 54, 40.
Altro tratto, di are 3, 43, 21.

Lotto quarto. — Grande appezzamento a bosco ceduo, di are 1860, 30, 06.
Altro come sovra, di are 500, 83, 80.

Torino, 18 marzo 1861.

Perincioli sost. segr.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Sul ricorso sporto dal signor Giovanni Lovera, proprietario domiciliato in Torino, onde venisse da questo tribunale di circondario autorizzato il solo aumento del mezzo sesto sul prezzo degli stabili subastati in odio di Maurizio Benedetto Grosso, pure dimorante in Torino, e deliberati con sentenza di detto tribunale del 16 scadente marzo al signor Michele Pizzorno, di Genova, al prezzo di L. 75m., venne con decreto di detto tribunale del 19 andante mese accolta una tale instanza di aumento del solo mezzo sesto al prezzo suddetto; scadendo il termine utile per ciò eseguire col 31 corrente mese di marzo.

Torino, 21 marzo 1861.

C. De Paoli sost. Rodella c. p.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO.

Con atto dell'usciere Agostino Scaravelli, delli 14 marzo 1861, venne ad instanza delli Giuseppe e Concessa Degioanini giugali Regis, domiciliati in Torino, notificata ad Antonio Rosso, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a termini dell'articolo 61 del codice di proc. civ. la sentenza proferta dal tribunale del circondario di Torino, delli 21 febbraio 1861, colla quale venne detto Rosso Antonio, condannato al pagamento a favore delli detti giugali Regis, di L. 3534, cogli interessi e spese, al 5 per cento, dalli 14, oltre agli interessi e spese, si è come verranno accertati e liquidati, ed esecutoria senza cauzione, ed in pari tempo venne dal detto usciere Scaravelli fatto atto di comando al detto Rosso Antonio, pel pagamento di dette L. 3534, 14, ad esso uscire od ai predetti giugali Regis, fra giorni 5 prossimi, a pena d'esecuzione forzata.

Torino, 22 marzo 1861.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente di questo tribunale del circondario in data 22 febbraio p. p., emanato sul ricorso sportogli per parte del signor Francesco Barberis, di Murazzano, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 4052, prezzo dei beni subastati in odio di Giovanni Broccardo fu Domenico, pure di Murazzano, e deliberati con sentenze di detto tribunale 20 luglio e 5 settembre 1860; e vennero prefissi trenta giorni ai creditori aventi diritto di partecipare a quella distribuzione per fare le relative domande.

Mondovì, 15 marzo 1861.

Maglia sost. Bellone.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente di questo tribunale del circondario, in data 22 febbraio p. p. venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione su L. 8400, prezzo stabili acquistati pel signor Francesco Barberis, di Murazzano, dalli Giuliano Antonio e Giovanni, padre e figlio, delle fini di Murazzano, con instrumento 9 maggio 1857, rogato Drochi, consistenti in casa, campi, prati, alteni, boschi e chiaggie, situate sui quel territorio, e nelle regioni Giuliani, Fornari o Barazini, Surie, Rocchiero, Boscarol, Ronco e Borica; sul territorio di Igliano, nella regione Monti, e sul territorio di Torricella, nelle regioni Piani, Bosco Maciro, Campo del Prete e Villaretto.

Mondovì, 11 marzo 1860.

Maglia sost. Bellone.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.